



Gli Etruschi, vissuti a Fiesole tra il IX e il I secolo a.C., erano un popolo molto religioso e credevano che dopo la morte la vita continuasse nel mondo dell'Aldilà. Per questi motivi segnalavano le tombe con pietre speciali e pregavano gli dèi offrendo in dono particolari statuette di bronzo.

LE PIETRE CI PARLANO: LE STELE FIESOLANE

Gli Etruschi credevano che nessuno morisse davvero e che, dopo la morte, si continuasse a vivere per sempre nell'Aldilà. Per questo motivo la tomba diventava la casa eterna del defunto e doveva essere visibile e riconoscibile da tutti. Nel corso dei secoli gli Etruschi sperimentarono forme diverse di sepolture; in particolare, nel territorio di Fiesole, per segnalare le tombe tra VI e V secolo a.C., utilizzarono le cosiddette **pietre fiesolane**. Queste erano fatte con la tipica pietra del luogo, la pietra serena, ed avevano forme e dimensioni diverse. Oggi gli archeologi distinguono le pietre fiesolane in **stele** e **cippi**.



I cippi hanno una forma arrotondata oppure squadrata e possono essere decorati sui quattro lati.

Le stele sono piatte e possono essere decorate (su uno o su entrambi i lati) con il ritratto del defunto o con scene di vita. La stele di Travignoli, per esempio, ci dice cosa facevano circa 2.500 anni fa gli Etruschi più ricchi: organizzavano banchetti con molto cibo e in compagnia di mogli e amici, amavano ballare al suono del flauto e trascorrere il tempo a caccia nei boschi.

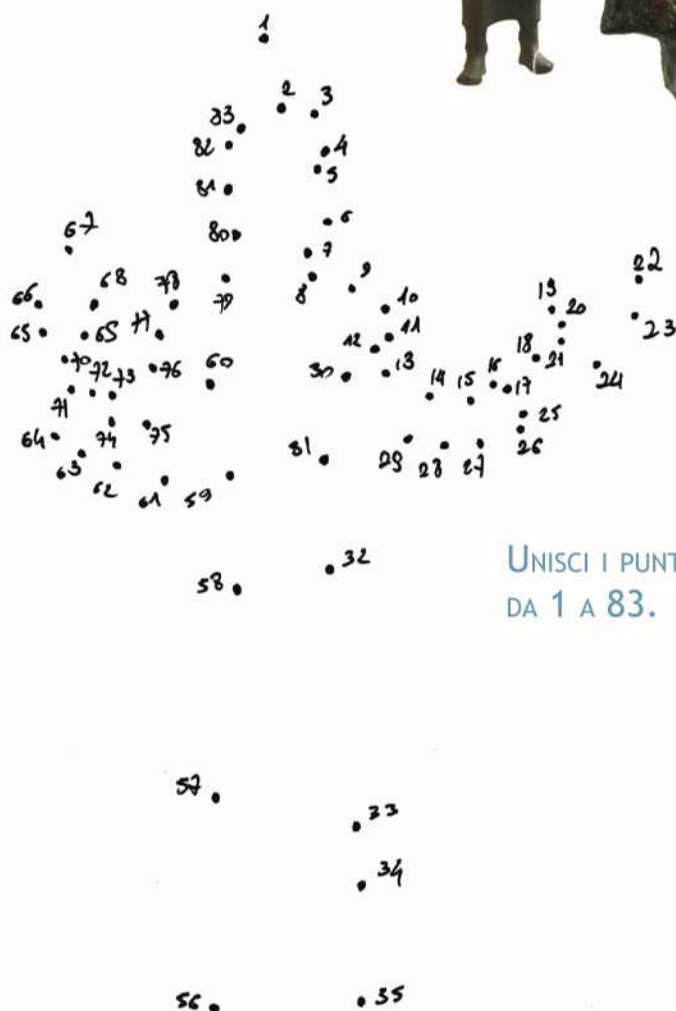


I BRONZETTI: STATUETTE PER GLI DÈI

Oltre le stele e i cippi, il Museo Archeologico di Fiesole raccoglie anche altri oggetti legati al mondo dell'Aldilà: i bronzetti. Questi sono statuette in bronzo realizzate da abili artigiani etruschi e rappresentano uomini e donne mentre pregano e offrono qualcosa agli dèi. A cosa servivano? Chi si recava nei santuari poteva portare con sé un bronzetto e lasciarlo in dono alla divinità per ringraziarla o per rendere più efficace la propria preghiera.

Sapendo questo, i tanti bronzetti ritrovati presso Villa Marchi a Fiesole ed oggi esposti nel Museo ci forniscono alcuni indizi importanti... Osservandoli da vicino, infatti, vediamo che hanno dettagli simili:

- indossano il *tutulus*, il berretto a punta e di stoffa tipico degli Etruschi;
- hanno una veste lunga e stretta;
- hanno calzari con punta all'insù, tipici degli Etruschi;
- hanno il palmo della mano rivolto verso il basso: di solito in antichità si pregava con le mani aperte verso il cielo, dove abitavano gli dèi. Qui, invece, hanno le mani rivolte verso il basso perchè stanno pregando gli dèi dell'Aldilà, che abitavano sottoterra;
- in mano hanno una melagrana: per gli Etruschi, questo era un frutto sacro agli dèi dell'Aldilà. I bronzetti ritrovati a Villa Marchi, quindi, ci dicono che nel V secolo a.C. lì c'era un santuario in cui si pregavano le divinità dell'Aldilà.



SAI RICONOSCERE TUTTI GLI OGGETTI CARATTERISTICI DEI BRONZETTI DI VILLA MARCHI ?

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5

